



Associazione **F**ornitori **O**spedalieri **R**egione **P**uglia

(costituita 10 maggio 1984)

PRESIDENZA REGIONALE

**Via Giuseppe Papalia, 16 70125 - Bari Tel: (080) 5544651 Fax:
(080) 5544651
e-mail:ufficiostampa@aforp.it**

Settembre: “annunciati” altri tagli per 20 miliardi inclusa la Sanità.

La tempesta perfetta si abbatte sul Servizio Sanitario Nazionale

*di Beppe Marchitelli **

Bari, 10 Settembre 2014 – La notizia parrebbe da “scherzi a parte” purtroppo è reale ed annunciata con i soliti metodi giocosi anche se c’è ben poco da sorridere, forse nulla, considerando la stagnazione di una crisi che mai pensavamo di dover vivere e affrontare senza alcuna posizione decisionale certa, da parte della politica.

Assistiamo ad annunci e smentite da parte del Governo centrale, che non si conciliano con il mestiere dell’imprenditore. Una navigazione a vista con strumenti di bordo mal funzionanti, quando addirittura inutilizzabili in quanto obsoleti. Si direbbe come è in *auge* al momento: strumenti da **rottamare**.

Premessa d’obbligo per affermare che settembre inizia con la smentita del mese precedente “*non sono previste ulteriori manovre*” infatti. **Sono tagli lineari**, che nei precedenti mesi era stato precisato di aver abolito a favore di più attente analisi strategiche di contenimento della spesa pubblica. Ergo **tagli per ben 20 miliardi. Tagli non manovra o analisi oculata**.

Quindi: la spesa pubblica prevede un taglio del 3% su ogni Ministero nessuno escluso. In molti si dicono convinti che ciò non sia sufficiente,

poiché il *peccato originale* ancora una volta è contemplato nelle spese clientelari ed assistenziali, come riportato da qualche quotidiano, *"...insaziabili appetiti della Razza Padrona burocratica"*.

Ogni dibattito di queste ore volge con chiara determinazione alla richiesta di **una politica che sappia prendere decisioni**. Decisioni anche se impopolari, questo sarebbe il segnale forte verso imprese e cittadini, che mai sono stati *graziati* dalla richiesta di sacrifici. Finalmente potrebbero percepire la certezza del cambiamento di rotta. Cambiamento reale e non **solo fatto di annunci** frequentemente aggiustati o peggio smentiti.

In questa confermata forma di incertezza si nota inequivocabilmente la mancanza di una strategia per il Paese. Questo è drammatico. Non possiamo ancora attendere. Forse non si ha consapevolezza della gravità della crisi. Neanche alla data odierna. Attendere 3 anni per vedere *qualche* risultato come ci viene chiesto, è fantascienza per gli imprenditori.

Sappiamo che non basterà un ventennio per avere condizioni simili alla pre -crisi, ma pazientemente e con dignità possiamo lavorare cercando di far fronte, cercando e tentando di mantenere *in piedi* imprese e posti di lavoro malgrado la fiscalità scandalosamente elevata. La domanda è: per quanto tempo ancora?

La fatica incredibile che ogni impresa affronta per restare sul mercato oggi, non è percepita da chi dovrebbe legiferare per un sostegno di qualità verso gli imprenditori. Coloro che creano forza lavoro e che sostengono in questo modo una stratificazione sociale costituita da un insieme di soggetti e che Tutti insieme contribuiscono, con il pagamento delle imposte, a mantenere i servizi sociali di un Paese civile, sembra non avere alcuna importanza oggi.

E' corretto quindi sostenere che la priorità è l'economia e non le riforme istituzionali, ma non si trova traccia di un programma che preveda o analizzi una politica economica ed una economia politica da dover adottare immediatamente. Ancora e SOLO tagli lineari.

A questo aggiungiamo che la sanità non può essere valutata analiticamente solo come un indice statistico. L'assistenza sanitaria riguarda ogni cittadino e con i programmi che riguardano le centralizzazioni degli acquisti, solo per citare un esempio, non vi sarà più la certezza della qualità sia del prodotto che del servizio erogato, poiché tutto passerà attraverso l'*imbuto* del contenimento della spesa. Non sono stati razionalizzati, individuati o meglio aboliti gli sprechi, ma si è preferito intervenire sulla standardizzazione del prodotto e del servizio.

E' sotto questa ottica che la razionalizzazione della spesa sanitaria per l'equilibrio finanziario non ha prodotto i risultati sperati.

La continua riduzione della spesa nel settore sanitario, ha massacrato il livello dei servizi in molte Regioni. Sono saltate le garanzie in termini di equità e qualità nell'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza (L.E.A.) nelle Regioni con piano di rientro, come da monitoraggio del Ministero per gli anni 2007-2012.

Per dirla in altri termini persiste il divario tra nord e sud e non solo, sarà difficilmente recuperabile se si continua a viaggiare a due velocità.

Tornando alla centralizzazione degli acquisti, molti sono stati i pareri espressi da noti economisti che pur dimostrando che standardizzare non corrisponde a risparmiare, sono rimasti inascoltati. Il processo, correttissimo, della razionalizzazione degli acquisti deve tener conto che **comprare servizi e protesi** o matite e penne **non è la stessa cosa**. E' la generalizzazione che infastidisce.

Concludendo e sia chiaro ai più, la vera sfida dove si concentrerà il giudizio dei capitali stranieri e dei *grandi fondi speculativi* è la riforma del lavoro. Gli investitori esteri chiedono una riforma del lavoro ed anche una spending review come quella spagnola, ma questo comporterebbe grande impopolarità per l'attuale Governo.

In ogni caso si dovrebbe assolutamente evitare ogni forma di speculazione verso il ns Paese da parte della finanza internazionale. Pertanto il **momento del fare** è ora e non fra 1000 giorni.

* Presidente A.F.O.R.P (Associazione Fornitori Ospedalieri Regione Puglia)